

CONSIGLIO COMUNALE / 1

E alla fine la Cdl cantò l'inno d'Italia

Polemiche, malumori e folklore nel dibattito per la riforma Onu

E alla fine la Cdl intonò tutta unita (a parte Picchio e Tacconi dell'Udc e Sacchi di An) l'inno d'Italia. Al Consiglio comunale di Macerata vanno di moda, molto frequentemente, le sceneggiate napoletane. E i partenopei non s'offendono: è un modo di dire. Che ben sottolinea, però, il folklore e il provincialismo, ma anche il basso profilo dell'Assemblea che si esprime attraverso ordini del giorno cervellotici e un clima troppo rissoso. Ieri pomeriggio, per esempio, si dovevano discutere e votare quattro ordini del giorno: la sistemazione dei pozzetti stradali, l'illuminazione a Sforzacosta, ma pure la riforma dell'Onu (chissà se Kofi Annan, nel frattempo, era in fibrillazione nel palazzo di vetro di New York) e la povertà del terzo millennio.

Proprio sulla riforma dell'Onu si è scatenata la bagarre. L'odg è stato presentato dal consigliere di Rifondazione comunista Richard Sauer e controfirmato da tutti i gruppi della maggioranza. Evidente l'obiettivo: una dichiarazione contro la guerra. Obiettivo,

ovviamente, condivisibile da molti. Senonché, da parte dello stesso Sauer è arrivato un attacco alla politica estera del governo. E il centro destra si è innervosito una prima volta. Uliano Salvatori, Andrea Blarasin, Arrigo Antolini, Deborah Pantana, Giovanni Meriggi e tutti gli altri (o quasi) hanno contestato violentemente, come al solito, la conduzione del Consiglio da parte del presidente Maulo, reo, a loro modo di vedere, di favorire la maggioranza. E quando ha ridato la parola a Sauer per la replica, il nervosismo della Cdl è diventato tale che è partito all'unisono l'inno di Mameli. Ma chi ha cominciato? La ricerca è aperta. Castiglioni? Meriggi? Diciamo che è stato un gol con una deviazione. Difficile attribuirne la paternità. Maulo si sgolava: «Siete stonati, basta». Ma la maggioranza ha perso un'occasione: avrebbe potuto intonare, in onore a Sauer e alla socialdemocrazia tedesca, "Deutschland uber alles". Peccato, sarà per la prossima volta.

M. M.